

## UN PRETE A TEMPO PIENO INCONTRA VITTORINA

Quando un seminarista finisce gli anni di preparazione e viene mandato a svolgere la sua missione, è un po' un prete a rischio. Da una parte ha uno zaino pieno di nozioni religiose, ha studiato i dogmi, la Bibbia, il diritto canonico, la morale, la liturgia e la storia ecclesiastica. Dall'altra parte gli han detto di essere pienamente disponibile, generoso, fedele alla preghiera, modesto. Giusto, no?

Invece non gli è stato preventivato l'impatto con la realtà. A questo punto può trovare una comunità che non gli chiede niente, e allora si sentirà inutile; oppure gli chiede di tutto e allora si troverà come un pulcino nella stoppa e griderà all'ingiustizia, perché in Seminario non gli avevano detto niente sulla sua posizione di tutto fare.

Quasi sempre le due situazioni si presentano alternativamente e il pretino si sente sull'altalena con una gran voglia di mettere i piedi per terra e di vivere sul sicuro superando ansie e pessimismi. È a questo punto che tu puoi ricevere una grazia. In mezzo alla confusione in cui ti trovi puoi incontrare un gruppo o una persona che rappresentano la tua bussola. Per me il gruppo è stato l'Azione Cattolica e la persona è stata Vittorina.

Il Vescovo Poma mi chiese di aiutare Mons. Scarduelli come assistente delle Sezioni Minori della Gioventù femminile. Questo titolo "arido", sezioni minori, mi portò nelle 150 parrocchie della diocesi: frotte di Piccolissime, Beniamine e Aspiranti che mi chiedevano di fare il prete a tempo pieno.

E fu la Sapienza di Vittorina a preparare il terreno. Lei, la giovane laica delegata diocesana, faceva egregiamente la sua parte: contattava le case di esercizi spirituali (chi può dimenticare i settembre di Cerlongo?); preparava cuoche e assistenti per i campi scuola in montagna e, dalle anonime località bresciane, saltava fuori Dosso di Marmentino.

L'effetto era duplice: la parte organizzativa era ben oliata e funzionava a meraviglia. Allora, capivi che dovevi dare il meglio come sacerdote: riflessioni, meditazioni, confessioni, rosari meditati, vie crucis sui sentieri di montagna, SS. Messe dialogate, canti religiosi e inni ufficiali delle Sezioni minori. E tu, prete a tempo pieno, imparavi anche a organizzare al meglio la tua parte spirituale.

Vittorina conosceva per nome, cognome e doti tutte le delegate parrocchiali; le visite alle parrocchie erano quindi momenti religiosi e di amicizia e tu trovavi il terreno pronto per il tuo ministero. Ogni anno venivi "spedito" a Roma alla Domus Mariae per aggiornarti e per conoscere gli assistenti, le delegate centrali e i preti delle altre Diocesi. La tua famiglia si allargava: il Sacerdozio si illuminava di Vangelo. Poi, chissà, si può vivere di rendita per tutto quello che hai immagazzinato nei primi dieci anni.

Vittorina, se ti avessi ringraziato e lodato allora mi avresti risposto che "era tutta azione di Dio e della Madonna". Oggi so che è stata grazia di Dio, della Madonna e anche tua. E tu ora sai che è vero...

Don Sergio Ferrari  
Parroco emerito di Cittadella  
pubblicata su "Uomo h" n. 30 del 04/1999, pag. 8.